

“SINODALITA’: CAMMINARE INSIEME NELLA CHIESA”



IN CAMMINO CON LUI

COMUNITÀ PARROCCHIALE “S. FRANCESCO D’ASSISI” AL CARMINE – GIARRE. TEL. 095/931533 FAX 095/7610576

www.parrocchiasanfrancescogiarre.it – parroco@parrocchiasanfrancescogiarre.it
cc postale numero: 12083952 – iban: IT21J0200884170000300709307

ANNO 45° N°06/ 446 – FEBBRAIO 2022

LE QUATTRO VICINANZE DEL SACERDOTE E DEL CRISTIANO

Papa Francesco, il 17 u.s., tenne ai partecipanti al Simposio *“Per una Teologia fondamentale del Sacerdozio”*, un magistrale discorso che dobbiamo definire **“IL DISCORSO DELLE QUATTRO VICINANZE”**: *La vicinanza a Dio, la vicinanza al Vescovo, la vicinanza tra sacerdoti e tra cristiani laici e la vicinanza a tutto il popolo di Dio.*

Sono le **“4 colonne”** costitutive della vita del sacerdote e del cristiano secondo lo stile di Dio che è vicinanza speciale, compassionevole e tenera.

➤ VICINANZA A DIO

“Vicinanza a Dio”, che Gesù ha definito con la bellissima immagine della vite e dei tralci: “Io sono al vite, voi i tralci, chi rimane in me ed io in lui, fa molto frutto perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato” (Gv 15, 5 7).

Il lavoro, le difficoltà e le prove della vita non debbono staccarci dalla “forza” di Dio, il quale non si stacca mai da noi, come recita il salmo 34: *“Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti”.*

Nelle sue “Confessioni”, S. Agostino, riconosce la necessità di rimanere uniti a Dio: *“Tardi ti ho amato, Bellezza così antica e tanto nuova, tardi ti ho amato. Sì, perché tu eri dentro di me ed io fuori: lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle sembianze delle tue creature. Eri con me, ma io non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, inesistenti se non esistessero in te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, respirai ed ora anelo verso di te; ti gustai ed ora ho fame e sete di te; mi toccasti, e arsi dal desiderio della tua pace”.*

Continua nella seconda pagina

“IL SOGNO DI UNA SOLA FAMIGLIA SI COSTRUISCE INSIEME”

Insieme in Quaresima 2022

- **MERCOLEDI’ DELLE CENERI – 2 MARZO – ORE 19,30**
SANTA MESSA CON IMPOSIZIONE DELLE CENERI
“La famiglia, realtà sotto assedio”
- **II VENERDI’ DI QUARESIMA – 11 MARZO – ORE 19,30**
“La famiglia, via della Chiesa” - Fr. Felice Cangelosi OFM Cap
- **III VENERDI’ DI QUARESIMA – 18 MARZO – ORE 19,30**
“Noi Battezzati, Artigiani di Chiesa/ Famiglia” – Don Carmelo Sciuto – Direttore UCD
- **IV VENERDI’ DI QUARESIMA – 25 MARZO – ORE 19,30**
“La famiglia, Amoris Laetitia” – Don Vittorio Rocca – Referente Sinodo
- **V VENERDI’ DI QUARESIMA – 1 APRILE – ORE 19,30**
“La famiglia nel cammino sinodale” - Don Vittorio Rocca – Referente Sinodo
- **VI VENERDI’ DI QUARESIMA – 8 APRILE – ORE 19,30**
“La parrocchia, Famiglia di famiglie” - Fr. Diego Sorbello - Parroco

➤ VICINANZA AL VESCOVO

Il Vescovo non è un sorvegliante, né un vigilatore, è un Padre. Al Padre/Vescovo si deve rispetto; con il Padre/Vescovo bisogna coraggiosamente e sinceramente dialogare. Per il Padre/Vescovo bisogna pregare.

Scrivendo Papa Francesco nella *Evangelii gaudium*: «**Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l'altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. L'ascolto ci aiuta a individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori. Solo a partire da questo ascolto rispettoso e capace di compatire si possono trovare le vie per una crescita, si può risvegliare il desiderio dell'ideale cristiano, l'ansia di rispondere pienamente all'amore di Dio e l'anelito di sviluppare il meglio di quanto Dio ha seminato nella propria vita**» (n. 171).

➤ VICINANZA TRA SACERDOTI E TRA CRISTIANI LAICI

Papa Francesco cita, a proposito di vicinanza tra Sacerdoti e tra Cristiani laici, il capitolo 13 della prima lettera di Paolo ai Corinzi, da cui i Sacerdoti e i Cristiani laici devono imparare: ad essere pazienti e benigni; ad evitare l'invidia e la mancanza di rispetto; a non cercare il proprio interesse; a non attentare alla dignità dei fratelli attraverso le calunnie, la maldicenza e il chiacchiericcio.

Papa Francesco conclude: **“Mi spingo a dire che lì dove funziona la fraternità tra Sacerdoti, tra Religiosi e tra gli stessi Cristiani laici, lì dove ci sono legami di vera amicizia, lì è anche possibile vivere con più serenità il celibato e la castità. Il celibato è un dono che la chiesa latina custodisce, ma è un dono che per essere vissuto come Santificazione necessita di relazioni sane, di rapporti di vera stima e di vero bene che trovano la loro radice in Cristo. Senza amici e senza preghiera il celibato (e la stessa castità) può diventare un peso insopportabile una contro testimonianza alla bellezza stessa del celibato e della castità”**.

➤ VICINANZA DEI PASTORI AL POPOLO

Una vicinanza che, arricchita con le “altre vicinanze”, le altre tre, invita – e in una certa misura lo esige – di portare avanti lo stile del Signore, che è stile di vicinanza, di compassione e di tenerezza, perché capace di camminare non come un giudice ma come il Buon Samaritano, che riconosce le ferite del suo popolo, la sofferenza vissuta in silenzio, l'abnegazione e i sacrifici di tanti padri e madri per mandare avanti le loro famiglie, e anche le conseguenze della violenza, della corruzione e dell'indifferenza, che al suo passaggio cerca di mettere a tacere ogni speranza. Vicinanza che permette di ungere le ferite e proclamare un anno di Grazia del Signore (cfr Is 61,2). È decisivo ricordare che il Popolo di Dio **spera di trovare pastori con lo stile di Gesù, e non “chierici di stato” – ricordiamo quell'epoca in Francia: c'era il curato d'Ars, il curato, ma c'era “monsieur l'abbé”, chierici di Stato –. Anche oggi, il popolo ci chiede pastori del popolo e non chierici di Stato o **“professionisti del sacro”**; pastori che sappiano di compassione, di opportunità; uomini coraggiosi, capaci di fermarsi davanti a chi è ferito e di tendere la mano; uomini contemplativi che, nella vicinanza al loro popolo, possano annunciare sulle piaghe del mondo la forza operante della Risurrezione.**

Mi piacerebbe mettere in relazione questa vicinanza al Popolo di Dio con la vicinanza a Dio, poiché la preghiera del pastore si nutre e si incarna nel cuore del Popolo di Dio.

Quando prega, il pastore porta i segni delle ferite e delle gioie della sua gente, che presenta in silenzio al Signore affinché le unga con il dono dello Spirito Santo. È la speranza del pastore che ha fiducia e lotta perché il Signore benedica il suo popolo.